# BIANCA
E
# FERNANDO

*Melodramma serio*

Bellini

**Milano**

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXIX

# BIANCA E FERNANDO

## MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1829

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio della Reggia. Al di là veduta della città
e del porto di Agrigento.

(È l'alba)

Approdan le navi, e scende al lido Fernando con Uggero,
ed i Capi del suo seguito. — A suo tempo Clemente.

*Fer.* Questa è mia Reggia: alfin vi giunsi. Oh gioja!
Felice io son! - Io ti respiro, o dolce
Aura del suol natìo: qui tutto annunzia
Pace, felicità... Che dissi mai?
E qual vano trasporto
Femmi obblìar, ch' io premo quella terra
Che dell' amato padre il cener serra? -

*Ugg. e Coro* Sgombra quel duol,
Serenati.
Sei nel tuo suol,
Confortati.
L' alta ragion
Rammentati
Ch' or qui ti guida!

*Fer.* A tanto duol,
Quest' anima
Langue; il vigor
Già mancale;

Ahi qual ragion
Infausta
Or qui mi guida!

*Ugg. e Coro* Ov' è il tuo cor
Intrepido?
Ove il valor
Magnanimo?
Non ti sovvien,
Che vindice
Qui il Ciel ti guida?

*Fer.* Sì: a vendetta qui adulto ritorno.
Presso è l' ora. In me rieda il coraggio.
Tremi il perfido!... Apparve quel giorno
Che pagar dee col sangue l' oltraggio.
Ascolta, o padre, i gemiti
Del figlio tuo dolente:
Se fui cagion di perderti,
Eterno il duolo è in me.
Sol di vendetta al grido
Di sdegno avvampo e fremo;
Questo è il mio voto estremo,
Pugnar, spirar per te.

*Coro* Il vil che sì t' oppresse
Fia tratto al suolo esangue:
Quell' esecrato sangue
Noi verserem per te.

*Fer.* Uggero sol, non altri, meco resti;
Voi sulle navi andate,
Nè qui senza un mio cenno il piè portate.
(esce Clemente ed osserva gli stranieri)

*Cle.* Sì, è desso...

*Ugg.* Un veglio!

*Fer.* Giusto Ciel! Clemente!

*Cle.* Fernando!...

*Fer.* Ah taci!... Ognun mi creda Adolfo,
Qual da fanciul men vissi in lido estrano.

„ Me tu conosci sol, chè in Lusitania,
„ Quando del padre messagger venisti,
„ Mi ti svelai. Ch'io son, promulga or dunque,
„ Adolfo, apportator dell' atra nuova
„ Che Fernando morì.

*Cle.* Ben divisasti...
Ah! tu non sai...

*Fer.* „ T' intendo;
„ Dir mi vuoi che Filippo, dello sposo
„ Di Bianca, vil scudiero, il regno tormi
„ Brama?... Ch' ella al suo talamo,
„ Orbato di recente
„ Del Duca di Messina, alzarlo ha in mente?...
Tutto m' è noto... „ Indegna
„ Figlia di Carlo!... Ma del padre mio,
„ Dimmi, o Clemente, come
„ Seguì la morte?

*Cle.* „ In quella notte orrenda,
„ Che presente m' è ognor, sebben sei lune
„ Già si compîr, un grido
„ Feral destommi, e da per tutto udìa:
„ *Carlo morì.* Corro a bagnar di pianto
„ L' esangue spoglia;... ma non fu concesso...
„ A ognun Filippo contendea l' ingresso!

*Fer.* „ Che sento?... E Bianca ov' era?

*Cle.* In quel soggiorno
„ Villeresco, ov' ancor si tiene.

*Fer.* Adunque
„ In questa Reggia...

*Cle.* Il piede
„ In breve ne porrà.

*Fer.* „ Venga. L' attendo.

*Ugg.* Signor, talun si appressa.

*Fer.* Chi fia?

*Cle.* Viscardo: lo scudier più fido
Del tiranno.

*Fer.* Viscardo?
Colui, che al Tago in riva
Più fiate il brando mio salvò da morte?
Anco a lui son ignoto... Ah sì, ch' ei fia
Securo braccio alla vendetta mia.

*Cle.* Ti scorga il Ciel nel grand' evento! (parte)

## SCENA II

FERNANDO, UGGERO e VISCARDO.

*Fer.* » Al seno
» Accoglimi, Viscardo...

*Vis.* » Adolfo!... Ah come in queste arene?

*Fer.* » All' Anglo
» Rege commiato chiesi,
» Allor che doma Scozia appien gli resi;
» E alle Sicanie sponde,
» Insiem co' prodi miei, volsi le prore,
» Ond' offrir a chi 'l voglia il mio valore.

*Vis.* » Di render pago il tuo desìo prometto.
» Molta Filippo ha fede in me. Raguna
» Ei gente d' arme.

*Fer.* » E la ragion?

*Vis.* » N' è il soglio;
» Chè, Carlo estinto, a lui venir potria
» Conteso da Fernando...

*Fer.* » Inutil tema.
» Più non respira.

*Vis.* » Ed è mai ver?

*Fer.* » Mel credi.
» Per la suora un suo foglio io serbo.

*Vis.* » Ascolta:
» D' alta e gradita insieme
» Novella apportator, posso a Filippo,
» Adolfo, presentarti. Ora ne giovi

" Separarsi : non lunge dalla Reggia
" Starti dovrai . . . Forse di te grand' uopo
" Filippo avrà. Non paventar. Son io
" Che farti lieto intendo . . . Udisti ? . . .

*Fer.* Addio.

(partono da lati opposti)

## SCENA III

Appartamenti di Filippo nella Reggia.

Filippo solo, poi Viscardo; infine i Grandi.

*Fil.* E alcun non giunge!... Estranea gente è voce
Che approdasse al mio lido, e... ad ogni istante
Per il regno, per me tremar degg' io . . .
Empio destino è il mio - Ma parmi... Ah vieni!...
Viscardo, . . . di'. . . già poco in Agrigento
Molte navi approdâr; qual mai n' è il duce?
E in questi lidi qual ragion lo adduce ?

*Vis.* Dall' Anglia ei vien. Brama servir, m'è amico,
E per te lieta e grata nuova arreca . . .
L' argin più saldo hai superato e vinto . . .

*Fil.* Che mai ? . . . Palesa . . . di' . . .

*Vis.* Fernando è estinto!

*Fil.* Estinto! . . . Che ascoltai ?
Fernando in braccio a morte! . . .
Ah no! sì lieta sorte
Non osa il cor sperar.
Il Duce ov' è? . . . Si trovi . . .
Si guidi al mio cospetto . . . (parte Viscardo)
Già torna il rio sospetto
La mente a funestar !
Da che tragge suoi dì
Carlo sepolto,
Men vivo ognor così
Fra pene avvolto . . .

Ah fosse omai pur ver,
Che 'l figlio è spento!
Più non dovrei temer
Sinistro evento.
Cadrebbe il genitor
Tosto al mio sdegno;
Potrei goder allor
Tranquillo il regno.

*Coro* Vieni a Bianca, vien, signor:
Rendi pago il suo desir:
Vieni, e avviva nel suo cor
La speranza del gioir.

*Fil.* O contento desïato!
Sei pur giunto, o dì beato!
Se vendetta avrò fra poco,
Non mi resta che bramar.

*Coro* L' ira tua, signor, dia loco,
Or che devi all' ara andar.

## SCENA IV

FILIPPO, VISCARDO, FERNANDO ed UGGERO.

(i Grandi ad un cenno di Filippo partono)

*Vis.* È quegli il mio Signor. A lui t' avanza.
*Fer.* (Ecco l'indegno! alla sua vista io fremo!)
*Fil.* Chi sei?
*Fer.* Guerrier son di ventura. Il nome
È Adolfo. Là del Mincio
In riva ebbi la cuna,
E 'l mio cor è maggior di mia fortuna.
*Fil.* Donde certezza avesti
Che Fernando morì?
*Fer.* Spirar lo vidi
Io stesso.

*Fil.* Dove?

*Fer.* Della Scozia, tomba
Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita
Cadde trafitto, chè per l' Anglia il ferro
Ei pur rotava in campo.
Nell' estremo suo duolo un foglio trasse,
E appena ebbe a me detto,
Che, qui ponendo il piede,
Nol dessi che alla suora,
Per la gran piaga escì lo spirto fuora.

*Fil.* Oh caso acerbo e crudo!... (con simulato duolo)
Chiude sigillo il foglio?

*Fer.* No.

*Fil.* Mel porgi.

(Fernando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge)

*Fernando alla germana. —*
*In cruda doglia io moro,*
*Lunge da' miei più cari.*
*Ama il padre, l' adora;*
*Ed il tuo affetto immenso*
*Nella perdita mia gli dia compenso.*

(Di Fernando son le cifre...
Le ravviso...Alfin mi sento
D' ineffabile contento
Tutta l' alma inebbriar!)

*Fer.* (Di mia morte già l'iniquo
Gode, esulta!... Ah scellerato!...
No, Fernando invendicato
Non morì... dovrai tremar.)

*Vis.* (Deh! quel giubilo reprimi,
Sappi ancora simular.) (a Filippo)

*Fil.* Taci, e serba occulto il foglio,
Pria che Bianca a me sia sposa.

*Fer.* Ne' miei detti ormai riposa,
Sarò fido esecutor.

*Fil.* Servir brami?
*Fer.* Se il desìo?
*Fil.* Pugnar vuoi?
*Fer.* Per Agrigento.
*Fil.* Sarai dunque, tel consento,
Suo campione e difensor.
Va, ti unisci a' tuoi guerrieri,
Fa con essi a noi ritorno:
La tua schiera a questo giorno
Nuova fama arrecherà.
(suono di trombe)
*Vis.* Odi, squillano le trombe, (a Filippo)
Vanne Bianca ad incontrar.
*Fil.* Vado... — Udisti? (a Fernando)
*Fer.* Il cenno appresi.
*Fil.* E sarai?
*Fer.* Fedele. Il credi.
*Fil.* (Mai nel petto non intesi
Tanto il core giubilar.)
*a 2* Col brando di morte
Fia spento l'orgoglio:
Difendere il soglio
Tua cura / Mia cura sarà.
(E l'empio... paventi...
Svenato cadrà.)
*Vis.* (L'estremo contento)
Frenare non sa.) (partono)

## SCENA V

Piazza d' Agrigento.

*Voci di dentro* (vicino all' atrio)

Viva Bianca! viva ognor!...
*Tutti* A quel grido sì festivo,
Che su l' ali, qual foriero,
Vola, e apporta il grato arrivo,
La sua gioja acquista il cor.

## SCENA VI

La Duchessa accompagnata da Filippo, Clemente, Viscardo ed Eloisa, e preceduta da Grandi e Damigelle, Guardia Ducale e Cavalieri.

*Tutti* Viva Bianca! Viva ognora
D' Agrigento il gran sostegno!
Viva ognor di questo regno
L' alta speme e lo splendor!
Su, festeggi, e tutta eccheggi
Di piacer la Reggia intorno;
Sia pur sacro questo giorno
Al contento ed al goder.
Più non tornino gli affanni
Ad ombrar di Bianca il viso;
Ma si vegga sempre il riso
Su quel labbro risieder.
*Bian.* Miei fidi amici, a tanto amor son grata.
Non più. Cessi il clamor. Ciascun m' ascolti:
Ogni Stato, ogni Prence
Contende il mio riposo,
Poichè me vede orba di padre e sposo.

Troncar perciò decisi un tanto ardire,
Ponendo un difensor del trono a parte,
Che voi servar ben sappia
D' ogni avvenir funesto.
Scelto già fu da me. Filippo è questo.
La mia scelta a voi sia grata,
Ai nemici di spavento:
La fortuna d' Agrigento
Gloriosa ognor sarà.
Di Filippo il braccio forte
Sarà fulmine di morte,
Che sul capo dei superbi
Spaventoso scoppierà.
Ma... oh Dio! perchè fra il giubilo
Trema il mio cor, perchè?
Non è, non è tormento
Il palpito ch' io sento:
È forza del diletto
Che già m' inonda il cor.
Del core egli è il trasporto
Che anela al caro oggetto,
Che a lui sen vola assorto
In estasi d' amor.

*Coro* Luce del nostro cielo,
Sgombra ogni duol dal petto:
Del tuo ridente aspetto
Allegra il nostro cor.

## SCENA VII

Fernando, Uggero, suoi guerrieri, e detti.

*Fil.* Mira, o Bianca: per tua gloria,
Stuol guerriero a te presento;
Pronto all' armi ed al cimento,
Con valore pugnerà.

*Coro* Vieni, vieni, e qui sofferma,
Prode stuolo valoroso;
La sua pace, il suo riposo
Dal tuo brando ognun si avrà.
Splenderà per te più saldo
D' Agrigento il nuovo soglio;
Certa morte ogni ribaldo
Nel tuo ferro troverà.

*Fer.* (Ciel! chi veggio? qual momento!)
*Bian.* Il lor Duce? (a Filippo)
*Fil.* (a Fernando) T' avvicina.
*Bian.* Cavalier, a me t' avanza.
*Fer.* Obbedisco...
*Bian.* (Qual sembianza!)
*Fil.* (Che! si turba!)
*Fer.* (Forza, o cor!)
*Bian.* Donde vieni?
*Fer.* Dal Tamigi.
*Bian.* Là pugnasti?
*Fer.* E trionfai.
*Bian.* L' idea cara del germano,
Che sen visse ognor lontano,
Mi ridesta il tuo valor.
Ah Fernando!... ah dove sei?
*Fil.* (Qual pensiero!)
*Fer.* Chi?... Fernando?..
*Bian.* Tu il conosci?
*Fer.* Sì.
*Bian.* Potrei
Nuova alcuna udir da te?
*Fil.* Là del Tago in sulle rive,
Disse Adolfo, che sen vive...
*Bian.* Parla... dimmi... il genitore
Si rammenta?
*Fer.* In ogn' istante.
*Bian.* E di Bianca?

*Fer.* Si sovviene.
*Bian.* Dunque a che non riede a me?
*Fil.* (Vana speme.) (a Viscardo)
*Fer.* (quasi fuori di senno) E che? il vorresti,
Sciagurata!... di tue colpe
Spettator?...
*Bian.* (sorpresa) Ah! che dicesti?..:
*Fer.* Sì... ti calma... a te... verrà... (rimesso)
(Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro generale di sorpresa e di stupore)

*Fernando, Clemente ed Uggero*

(Ah! che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Ella è in preda a fier dolor!
Ciel! che diss$^{i}_{e}$! Ahi qual error!)

*Filippo, Eloisa e Viscardo*

(Qual mistero! Oh giusto ciel!
Deh! tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l'ingombra idea d'orror!)
*Bian.* (Ah! che l'alma invade un gel!
M'è sul ciglio un denso vel!
Grave angoscia opprime il cor!
Ciel! che intesi! Ahi qual terror!)
*Coro* (Qual mistero! Oh giusto ciel!
Deh! tu squarcia il denso vel!
Duolo addita il suo squallor!
Qual l'ingombra idea d'orror!)
*Fil.* Qual da folgore colpita
Rimanesti!...
*Bian.* Come!... Io?... (rimettendosi)
Dell'errante fratel mio
Fu il pensier che mi turbò.

*Fil.* Deh! serena i mesti rai;
Un ingrato scorda ormai,
Che insiem patria, padre e suora
Da' prim' anni abbandonò.

*Bian.* Obbliarlo!... E chi 'l potria?...
*Fer.* (Non resisto.)
*Fil.* Ma tu piangi?
*Fer.* Ti rincora.
*Coro* Che mai fia?
*Bian.* Mi lasciate.
*Coro* Che sarà?
*Bian.* (Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode e lacera il mio petto
Quel suo detto - quel furore;
Ed oppresso e incerto il core,
Più risolversi non sa.)

*Fernando, Clemente ed Uggero*

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode e lacera il mio petto
Quell' aspetto - il suo dolore;
Soffre, smania, ha incerto il core,
Più risolversi non sa.)

*Tutti i rimanenti*

(Lieto apparve questo giorno,
Ma di duol coverto è già!
Rode e lacera il mio petto
Il sospetto - ed il timore;
Ma finor l' incerto core,
La ragion qual sia non sa.

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio nell' interno della Reggia.

Fernando e Clemente.

*Fer.* Che vuoi tu dirmi?
*Cle.* In pensier mille avvolta,
Nelle sue stanze Bianca trasse il piede....
Ella seco ti brama.
*Fer.* Ella!... Vi andrò...
*Cle.* Pensa che il tuo disegno
Vano render potrebbe un guardo, un detto...
*Fer.* T' indendo... mi precedi... Ecco Filippo.
(Clemente parte)

## SCENA II

Fernando e Filippo.

*Fil.* Viscardo a te parlò?
*Fer.* Ch' alto segreto
Affidar mi dovevi; altro non disse.
*Fil.* Dunque...
*Fer.* Favella...
*Fil.* Pensa
Che un accento...
*Fer.* Se fido me non credi,
Cessa pur...

*Fil.* No; Viscardo oltre il confine
Di tua fè mi convinse. (va spiando intorno)
*Fer.* (Ah! che divisa...?)
*Fil.* (appressandosi a Fernando)
Onde render men grave il duol che dielle
La rimembranza che 'l german n' è lunge,
Bianca presente al sacro rito brama
Il figlio Enrico, e dal vicin castello,
Ove saggio ministro
Ad educarlo è intento,
M' impone a lei d' addurlo.
Io parto, e riedo pria del nuovo albóre:
Viscardo intanto, che fra queste soglie
Vigil riman, ti additerà sentiero
Che in recondita guida orrida tomba;
In essa Carlo, ch' Agrigento tutta
Estinto piange... (sospende alquanto per timore che alcuno udisse)
*Fer.* Ebben...
*Fil.* Là vive...
*Fer.* Vive! (con forte scossa, poi si volge per fingere di aver udito alcuno)
*Fil.* Che fu? che ti sorprese?
*Fer.* Mi par... credea... no, m' ingannai... Prosegui.
*Fil.* Quando aspirai di Bianca al vôto letto,
Ira e furor quel veglio altero accese,
Mille recommi offese;
Vendetta allor giurai, e appien l' ottenni
In quella notte che nell' atro asilo
Io stesso il trascinai,
Voce spargendo ad arte,
Che natura lo aveva in un baleno
Sospinto a morte in seno. (va spiando intorno)
*Fer.* (è per isnudare il ferro; poi si trattiene)
(Ah vil!... Ma no... si salvi in prima il padre.)
E a che nol trucidasti?
*Fil.* Temea Fernando.

*Fer.* Ed ora?
*Fil.* In quel sepolcro istesso or vo' ch' ei mora...
Allor che notte avanza, (con riserva a Fer.)
Un tuo guerrier... m' intendi?...
Ma pria però gli rendi
Più crudo il suo penar.
Digli, che 'l figlio è spento,
Che Bianca è mia consorte,
Che mentr' ei passa a morte,
Comincia il mio regnar.
(nel prendergli la mano)
Ma che?... vacilli?... tremi?...
Se cor non hai!... se temi!...
Se manca in te l' ardire!...
Puoi l' opra abbandonar.
*Fer.* Tremar?... (confuso). No; il cor non teme.
(rimettendosi)
Se bolle, avvampa e freme,
È sol perchè l' offesa
Vorrei già vendicar!
*Fil.* Ebben... (avvicinandoglisi)... Ma qual fragore!...
Si taccia... (ode un calpestìo) Arriva alcun.
(vede venir gente)

## SCENA III

Coro di Grandi, e detti.

*Coro* A compier l' alto incarco
N' andiam; già pronto è ognun.
*Fil.* A voi m' unisco... (ai Grandi). Adolfo,
Pensa ch' io fido in te. (a Fernando)
*Fer.* Saprò punir l' indegno; (ironico)
Fidati pur di me. (parte)
*Fil.* Bramato momento, (quasi estatico)
Deh! vieni, t' affretta:

Per te già in me sento
La pena calmar.

*Coro* ( Qual nuovo diletto
Gli versa nel petto
L' idea del momento
Che deve imperar! )

(Filippo parte co' Grandi)

## SCENA IV

Gabinetto negli appartamenti della Duchessa.

BIANCA sola, indi ELOISA.

*Bian.* Ove son?.. Che m' avvenne?..
Che intesi!.. Quali accenti!..
Ah chi sarà colui che sì parlommi!..

( si volge verso il busto del padre )

Di tua vendetta, o padre,
Ei forse fia ministro!..

(rimane col guardo fisso al suolo)

*Elo.* Da te chiamato or dianzi,
Vedi, già vien quel cavalier...

*Bian.* Non osi
Il piè qui trarre alcuno. (Eloisa parte)
Ma... Oh Ciel!... a quell' aspetto!...
Come mi batte il core!...
Quell'ardire... quel portamento altero...
È desso... sì... è Fernando...

## SCENA V

BIANCA e FERNANDO.

*Bian.* T' inoltra . . .
*Fer.* Al tuo cospetto
A che venir me festi ?
*Bian.* E non rammenti ciò che or or dicesti ?
*Fer.* Men sovvengo.
*Bian.* A me svela
Adunque chi tu sei ?
*Fer.* Io ? . . . sono Adolfo.
*Bian.* No, che non puoi celarti : a me lo disse
Il tuo sembiante, il furor tuo, l' accento . . .
Ah sì, Fernando sei . . .
*Fer.* Fernando è spento.
*Bian.* Che dici ?
*Fer.* Il ver . . .
*Bian.* Possibil fia ?
*Fer.* Più certa
Ten farà questo foglio . . . (le dà il foglio)
Leggi.
*Bian.* Le note sue ! . . .
E quanti strali a me riserba il fato !
*Fer.* Tu piangi ?
*Bian.* Ah lascia ormai che l' alma trovi
Nel pianto almen sollievo.
*Fer.* Tu amavi adunque il tuo german ?
*Bian.* Pur troppo.
*Fer.* Ma non così Filippo !
*Bian.* Gliel festi noto ?
*Fer.* Sì.
*Bian.* Nè fu commosso ?
*Fer.* Anzi... l'iniquo !... giubilò a tal nuova...
Sì... colui, che tuo sposo già sceglievi . . .

Sappi . . . che d' odïar Filippo, e quanti
Amasser lui, Fernando,
Nell' ora estrema da me un giuro volle.

*Bian.* E che gli fece?

*Fer.* Un padre
Gli trafisse . . .

*Bian.* Quai detti!

*Fer.* Ma tremi... Qui... quel cor che sol racchiude
Infamia e tradimento
Saprò trafigger cento fiate e cento.

*Bian.* Ah sì . . . Fernando sei . . .

*Fer.* Filippo abborri . . .

*Bian.* Ma dimmi il suo delitto!

*Fer.* E allor?

*Bian.* Saprò abborrirlo . . .

*Fer.* Il giura.

*Bian.* A Dio . . .

*Fer.* Bianca! . . .

*Bian.* Fernando! . . .

*Fer.* Ah sì! che tal son io.
(l' accoglie, poi la respinge)
No! . . . mia suora più non sei . . .
Va . . . t' invola a' sguardi miei ...
T' abborrisco . . . ti detesto,
Tu tradisti un genitor.

*Bian.* Non fuggirmi... Ch' io ti lasci!
No, da me non l' otterrai,
Se palese pria non fai
La ragion del tuo furor.

*Fer.* T' allontana . . .

*Bian.* Il chiedi invano.

*Fer.* Trema, indegna!

*Bian.* Ah mio germano!

*Fer.* Che pretendi?

*Bian.* Qui fermarti,
O squarciare questo cor . . .

Tu nomasti or ora un padre
Da Filippo un dì trafitto . . .
Deh mi spiega il suo delitto,
Fammi noto un tanto orror!

*Fer.* Sai chi vive in atra tomba,
Da sei lune in fra ritorte? . . .
Sai chi lutta colla morte,
Colla fame e col terror?

*Bian.* Chi? . . . mi svela . . .

*Fer.* Inorridisci . . .
Nostro padre!

*Bian.* Oh colpo orrendo! . .

*Fer.* E Filippo . . .

*Bian.* Taci . . . intendo . . .

*Fer.* Che il sospinse in quell' orror,
Ei vorrebbe che un mio fido
L' immolasse al suo furor!

*Bian.* (atterrita) Ahi, donna misera!
E a tanta pena
Puoi sopravvivere?
Respiri ancor?
Per versar lagrime
In larga vena,
Vivrai fra' palpiti,
Nel duolo ognor.

*Fer.* Incerta e stupida,
A tanta pena,
Restò la misera,
Nel suo terror.
La vita mancale,
Si regge appena;
Mi sento opprimere,
Non ho più cor.
Conosci or Filippo?

*Bian.* Deh taci . . .

*Fer.* L' amante? . . .

*Bian.* Non più . . :
*Fer.* Che costante ? . . .
*Bian.* T' accheta, pietà! (s' inginocchia)
*Fer.* Sorgi (la rialza). Ristà dal piangere:
Ti calma alfine, e seguimi . . .
*Bian.* Dove ?
*Fer.* A veder d' un empio,
D' un oppressor la vittima.
*Bian.* Sì . . . al genitor . . . là guidami . . .
Eccomi a te, ma rendimi,
Ridonami il tuo amor.
Deh ! fa ch' io possa intendere
A un guardo, a un solo detto,
Che non desisti a rendermi
Il tuo primiero affetto . . .
Deh fra le braccia accoglimi!
Deh stringimi al tuo petto ! . .
Ah no ! non fui colpevole . . .
Lo credi al mio dolor.
*Fer.* Ah sì, già puoi comprendere
Al guardo e al solo detto,
Che non desisto a renderti
Il mio primiero affetto;
Più non saprei resistere . . .
T' appressa a questo petto . . .
Ah no ! non sei colpevole . . .
Lo credo al tuo dolor.
*Bian.* Andiam.
*Fer.* Si vada.
*a 2* Al padre.
Sia salvo il genitor.
*Fer.* Andiam.
*Bian.* Si voli.
*a 2* Morte
Daremo al traditor. (partono)

## SCENA VI

UGGERO e CLEMENTE.

*Ugg.* Sai tu, Clemente, ove s' aggiri il Duce?
*Cle.* Il so pur troppo... Ahi! qual furor lo invade!
*Ugg.* Lo rinverrò...
*Cle.* Ti ferma.
Nulla tu renderesti un' alta impresa
Ch' ei compier debbe. In più securo loco
I cenni suoi saprai;
E qual sia l' opra da me altrove udrai. (partono)

## SCENA VII

Antichi vôlti destinati per le tombe
dei Duchi d' Agrigento.

CARLO, disteso su di un sasso, svegliandosi.

Sognai cader trafitto!...
Ma sparve il sogno, e nelle istesse pene
Ancor mi trovo... Oh Dio!
Fernando!... Ah! s' era meco il figlio mio...
Qui non sarei... Ma Bianca... O Nume! infino
Che spiro aura di vita,
Fa ch' ella sia dal mio pensier bandita!...
Ma già mancarm' io sento!...
Ecco di morte alfin giunge il momento...
Da gelido sudore
Mi sento abbrividire.
Fra poco in questo orrore
Il ciglio io chiuderò.

Quando all' eterno esiglio,
Ne andrai tu ancora, o figlio,
Potrò vederti allora,
Allor ti abbraccierò.

(resta assopito)

## SCENA VIII

Fernando conducendo Bianca, e detto.

*Fer.* Ecco la tomba che rinserra il padre.
*Bian.* Quale orror!... non ho forza... oh Dio!...
*Fer.* Mi segui.
Il genitor ... lo vedi?
*Bian.* Padre ...
*Fer.* T' arresta ...
*Car.* (vaneggiando) Mio Fernando!... ah vieni!...
*Fer.* Oh come quell' accento al cor mi piomba!
Si scuote.
*Car.* Ah! Che?... una face!
*Fer.* Signor ...
*Car.* Qual voce io sento!...
Ma tu... la man mi baci?... tu sospiri?...
E in atto di pietà ti copri il viso?...
*Fer.* Ah sì ...
*Car.* E chi sei?
*Fer.* Del traditor, nemico!
*Car.* Ed è mai ver?
*Fer.* Tel giuro.
*Car.* Ah dunque mi difendi
Dal feroce Filippo ... dalla figlia ...
*Bian.* (Ahi!)
*Car.* Pur nemica mia ...
« Sappi, o guerrier, le mie sventure...
*Fer.* « Tutto,
» Tutto conosco appien. Tacerti puoi.
» Fidati pur di me. Salvo sarai.

*Car.* » Oh amico!... deh! mi narra,
» Di me che mai si pensa in Agrigento?
*Fer.* » Da natura ciascun ti crede spento.
» Bianca istessa...
*Car.* » Deh! taci... ah non nomarla!
» Non rammentar ch' ebbi una figlia!
*Bian.* Ah!
*Car.* Come!
Un altro è teco. Ei pur sospira!
*Fer.* È vero.
Al par di me giurò di vendicarti.
*Car.* Ah sì... mi vendicate.
Io ben lo merto... entrambi mi salvate...
*Fer.* Vendetta avrai. T' accerta.
Il tuo Fernando qui m' invia...
*Car.* Fernando?
*Fer.* Sì, e a tua difesa numeroso stuolo
Mi diè d' armati.
*Car.* Ah figlio!
Perchè il tuo piè rattieni?
Fra queste braccia vieni...
Mentre su Bianca indegna,
Da quest' orribil loco,
Tutta l' ira del Ciel dimando e invoco!
*Bian.* Oh Dio!
*Car.* Qual voce!
*Bian.* (inginocchiandosi) Ah padre!...
*Car.* Padre!... Chi sei? disvelati...
*Bian.* La figlia... tua... Deh!.. m' odi...
*Car.* Tu?... fuggi... lascia... involati...
Mira il mio stato... godi...
Crudel!... vuoi pur mia vita?
Eccoti il sen... trafiggimi...
Sia l' opra appien compita...
Da tante pene sciogliermi
Il braccio tuo potrà.

*Bian.* Al pianto mio, deh! cedi...
Ti muova il mio dolore...
Deponi quel rigore,
O morirò al tuo piè.

*Fer.* Al pianto suo, deh! cedi...
Ti muova il suo dolore...
Deponi quel rigore,
L'amor trionfi in te.

*Car.* (O voce di natura,
Io già ti sento in me!)
T'alza... t'appressa...

*Fer.* Ah suora!

*Car.* Che dici?...

*Fer.* Sì... in me ancora...
Vedi...

*Car.* Chi mai?

*Bian.* Fernando...

*Car.* Il figlio!... Ah chi può reggere
A questi assalti teneri!...
Venite entrambi a me.

*a 3* Cadrà quell' empio cor,
Quell' alma senza fè:
Svenato il traditor
Vedrò caderti / cadermi al piè.

*a 2* Strumento di vendetta
A noi fu il tuo perdono,
Tomba gli fia quel trono
Che già rapiva a te.

*Car.* Deh! non isdegni accogliere
Quei voti un Dio di pace:
Più di frenar capace
La gioia il cor non è.

## SCENA ULTIMA

Odesi romore lontano, che a poco a poco si fa più distinto. Comparisce FILIPPO trascinando seco il figlio di BIANCA. CLEMENTE ed UGGERO, seguìti dai guerrieri di FERNANDO e dal popolo, lo inseguono furenti.

*Bian.* Ciel!
*Fer.* Qual fragor!
*Coro* (lontano) Mora il fellon.
*Bian.* Chi vedo?
*Fer.* Furibondo Filippo!
*Bian.* Il figlio mio
Ei tragge seco...
*Coro* (fuori) }
*Ugg e Cle.* } Il perfido s' insegua.
*Fer.* Si trafigga...
*Fil.* Fermate, o questo acciaro
Vibro in seno al fanciullo.
*Fer.* Empio!..
*Bian.* Ah! t' arresta.
*Fil.* Perfidi! ancor mi resta
Una via di vendetta. - Invan tu speri
A me sottrarti, o Bianca. Il pegno io stringo,
Il pegno che per sempre a me t' unisce.
Seguimi.
*Fer.* Ah! traditor!
*Bian.* Ferma: ei ferisce.
Deh! non ferir, deh! sentimi...
Un solo istante attendi...
*Fil.* Non è più tempo...
*Bian.* Ah! barbaro!
Troppo da me pretendi...
Paventa la vendetta
Degli uomini e del cielo;
La vita in dono accetta
Che promettiamo a te.

*Fil.* Vano è il lamento: seguimi,
O spento cade il figlio.
*Fer. e Coro* Mostro! fellon!
*Bian.* Calmatevi.
*Fer. e Coro* Oh! rabbia!
*Bian.* Oh! mio periglio!
*Fil.* Decidi tosto.
*Bian.* Ahi! misera!
Nè il Ciel soccorre a me!
Crudele, alle tue piante
Vedimi alfin spirante . . .
Ti basti aver tradito,
Offeso un prence, un padre . . .
Risparmia nuove vittime,
Rispetta afflitta madre . . .
Ah! non voler macchiarti
Di più crudele eccesso . . .
Pietà d' un core oppresso,
Del mio dolor pietà!
*Fer.* Indegno! e ho da frenarmi?
Nè posso vendicarmi?
*Coro* Arrabbio . . . fremo . . . avvampo
A tanta crudeltà!
*Fil.* Vieni: null' altro scampo
Per te, per lui non v' ha.
*Cle.* (approfittando dell' attenzione che Filippo presta a Bianca, lo assale all' improvviso e lo disarma, e strappando il figlio lo dà alla madre)
Ferma . . . (trattiene Filippo). Il salva. (dando il figlio a Bianca)
*Tutti* Oh! gioia!
*Fil.* (a Clemente) e *Guerrieri* (a Filippo) Indegno!
(Filippo viene arrestato)
*Bian.* Grazie, o ciel, del tuo favor! (inginocchiandosi)

*Coro, Fer., Car. e Cle.*

Al supplizio meritato
Sia quel perfido serbato.

*Cori soli* Voi, magnanimi, gioite,
E a regnar tornate ancor.

*Bian.* (con gran trasporto di gioia)
Alla gioia ed al piacer
Non resiste il core in sen...
All' idea di tanto ben
Va smarrito il mio pensier.
Se del pianto e dei sospir
Tal mercede il ciel mi dà,
Fin soave a me si fa
La memoria del soffrir.

*Coro* Ite al trono, e in sen d' amor
Al contento aprite il cor...
Oggi al mondo il ciel mostrò,
Che virtù perir non può.

FINE